

IL REFERENDUM - Gli incentivi promessi da Regione e Stato non hanno convinto i cittadini. Strada in salita per l'area vasta

Ziano dice no alla fusione

I sì vincono a Borgonovo, dove però vota soltanto il 30%

BORGONOVO E ZIANO - Fusione? No grazie. In una delle poche giornate fredde e nebbiose che quest'inverno ci ha riservato, i cittadini di Ziano si sono comunque recati alle urne per esprimersi sull'ipotesi di dar vita ad un maxi comune con Borgonovo. E hanno rifiutato la proposta partecipando al voto con un'affluenza superiore al 50%. Ha vinto invece il sì a Borgonovo ma con una percentuale di votanti pari al 30%.

MILANI E ZANGRANDI
a pagina 10 e 11 ►►

Referendum, vincono i no e il popolo del non voto

A Ziano il 52% alle urne. A Borgonovo solamente il 30%

■ Non sono bastate le "premiabilità" promesse dalla Regione, né i contributi annunciati dallo Stato: il referendum, strumento di democrazia diretta, ha detto no alla fusione di Borgonovo e Ziano. In modo netto, chiaro a Ziano dove ha votato il 52,17% (il 51,54% per il quesito sul nome). In modo "indiretto" a Borgonovo dove ha vinto il sì alla creazione di un comune unico. Ma si tratta di un sì sostenuto da una percentuale di voti bassa, pari al 30%.

Segno che il referendum (partecipato complessivamente dal 36,51% dei cittadini residenti nei due Comuni) ha acceso solamente gli animi di chi crede nella necessità di salvare l'identità del suo paese. Concetto evidentemente ancora radicato e che deve far riflettere i registi dell'area vasta: il cammino sarà tutto in salita. Ecco come è andata nei due comuni.

ZIANO - Fusione? No grazie. In una delle poche giornate fredde e nebbiose che quest'inverno ci ha riservato, i cittadini di Ziano si sono comunque recati alle urne per esprimersi sull'ipotesi di dar vita ad un maxi comune con Borgonovo. E, partecipando al voto con un'affluenza superiore al 50%, con

723 voti contrari (il 62%) e 430 favorevoli hanno rifiutato in massa la proposta.

Il primo seggio a concludere in tempo record le operazioni di scrutinio della prima scheda - a nemmeno un'ora dalla chiusura delle urne - e a fornire i risultati della consultazione è stato quello di Vicobarone, dove i "no" sono stati 213 a fronte di 128 "sì". Uno scarto di circa 100 voti che ha fatto da preludio alla valanga di pareri contrari espressi a Ziano nella sezione 1, dove votano i residenti del capoluogo: dall'inizio dello spoglio è apparso chiaro come i "no" doppiassero i "sì". E il vantaggio si è accresciuto al termine delle attività di scrutinio, attestandosi su 240 "no" a fronte di 121 "sì" e 3 schede bianche.

Risultati analoghi si registrano nel seggio 2, dove hanno votato le frazioni di Seminó, Albareto e Vicomarino: si sono contati 270 "no", 181 "sì", 5 schede bianche e una nulla.

Il risultato complessivo è dunque un "no" di quelli destinati a pesare e che dovrebbe sancire uno stop ad ipotesi di accorpamento con Borgonovo. A sostenere l'esito elettorale, infatti, è anche il dato

dell'affluenza alle urne: se anche fosse stato necessario raggiungere un quorum della metà più uno dei votanti, non previsto, sarebbe stato comunque superato. Più di un elettore su due si è recato infatti alle urne.

Per il primo quesito, quello sulla proposta di accorpamento dei comuni, hanno votato 1165 elettori, pari al 52,17%. Leggermente inferiore il dato sul secondo quesito riguardante la scelta del nome del nuovo municipio: si sono espressi 1151 votanti, pari al 51,54% degli aventi diritto.

BORGONOVO - A Borgonovo ha vinto di larga misura il sì ma, prima ancora, ha vinto l'astensione. Sono stati pochi i borgonovesi che ieri hanno votato per il referendum sulla fusione con Ziano. Solo



il 30,5% dei 5.822 aventi diritto al voto, vale a dire circa 1.700 persone, si sono infatti presentate ai seggi per esprimere la loro preferenza sull'idea di unirsi o meno con Ziano. La stragrande maggioranza, 1.211 votanti, ha optato per il sì con punte anche del 75% (come nella sezione numero sette). La restante parte, 542 votanti, ha scelto invece il no. Un risultato tutto sommato annunciato visto che tra i due Borgonovo è il comune più grande e quindi quello che, almeno teoricamente, avrebbe meno da "temere" in seguito alla fusione perché più in grado di mantenere integra la propria identità. Più o meno - dice il sin-

daco Roberto Barbieri interpellato nella tarda serata di ieri a seggi appena chiusi - il dato sull'affluenza è quello che ci aspettavamo, visto anche l'andazzo delle ultime elezioni. Anche il risultato positivo di Borgonovo è quello che più o meno mi aspettavo. Ora mi riservo di valutare il risultato di Ziano, con il cui sindaco dovremo fare una riflessione". Tra i primi a far sentire la propria voce c'è stato Guido Guasconi, Terza Lista. "Prendiamo volentieri atto dell'espressione di voto che rende impossibile la fusione, la quale risulterebbe un matrimonio forzato visto il risultato di Ziano. Ci siamo sentiti ri-

spettosi della volontà dei cittadini verso la quale non abbiamo interferito dando indicazioni di voto e i fatti ci hanno dato ragione". Per Giuseppe Nicolini, segretario del Pd "il 30% dei votanti a Borgonovo è a mio avviso una percentuale troppo bassa mentre il 30% dei no risulta essere comunque significativa. Per quel che riguarda Ziano è netta la prevalenza dei no, tra l'altro con uno scarto molto grande rispetto al sì. Di conseguenza prendiamo atto che da una parte dei cittadini non vuole la fusione e come Pd ci sentiamo di dire che questa fusione non si deve fare".

**Mariangela Milani
Filippo Zangrandi**

REFERENDUM 1

Fusione tra i Comuni: il risultato finale

	AFFLUENZA	SI	NO
BORGONOVO	1.776 30,50%	1.211 69,08%	542 30,91%
ZIANO	1.165 52,17%	430 37,29%	723 62,70%

REFERENDUM 2

Così il voto per il nome del nuovo Comune

	AFFLUENZA	Borgonovo e Ziano	Borgonovo - Ziano	Valtidone
BORGONOVO	1.770 30,40%	---- ----%	---- ----%	---- ----%
ZIANO	1.151 51,54%	---- ----%	---- ----%	---- ----%

Vicobarone, boom di partecipanti: «La questione era molto sentita»

Lo storico presidente Fausto Daturi e i giovanissimi scrutatori

ZIANO - Fuori dall'ex scuola elementare di Vicobarone il viavai a metà pomeriggio di ieri era continuo. Lo era stato fin dalla mattina. Al punto che alle 14, al momento della prima rilevazione dell'affluenza, il seggio della frazione aveva conquistato il "podio" per il più alto numero di votanti con la percentuale del 24,6. La gente del paese, insieme a quella di Montalbo, si avvicinava alla sezione e molti si fermavano a scambiare due chiacchiere. Il tema era sempre quello, la fusione, e a prevalere sembravano le voci contrarie.

Per raggiungere la sala del voto, ci si muove in un vero e proprio corridoio di ricordi, con le pareti dell'edificio adobbate dalle fotografie d'epoca della gente contadina che abitava queste colline e gli attrezzi del lavoro nei campi tirati a lucido ed esposti grazie al lavoro dei volontari dell'associazione Pe'd fer. Ad accogliere gli elettori, lo storico presidente Fausto Daturi, affiancato dalla sua vice Cristina Bignasca. Con loro, due giovanissimi scrutatori: Federico Lizzetti di 19

anni, che nonostante abbia raggiunto da poco la maggiore età ha già votato tre volte compreso il referendum sulla fusione, e la ventitreenne Erika Carrà. Senza dimenticare il dipendente comunale Giancarlo Grassi, messo e autista dello scuolabus da 32 anni. «Faccio il presidente da tre decenni, quasi sempre ho prestato servizio qui a Vicobarone», racconta Daturi. «Forse quella di oggi (ieri per chi legge, ndr) è stata la giornata più fredda dell'inverno, ma già alle 7,30 avevamo registrato il primo votante: si sono presentati anche alcuni anziani di 90 anni che non pensavo sarebbero venuti».

Un livello di partecipazione buono confermato anche nei due seggi del capoluogo, allestiti presso le scuole di via Roma, e dal numero di persone che si sono recate presso gli uffici comunali per richiedere il rilascio del duplicato della tessera elettorale. «Alle 18 - diceva ieri verso sera Bruno Panelli, a capo della sezione n. 1 di Ziano - la partecipazione era del 39,97%: è vero che nel nostro comune c'è la tendenza a

presentarsi alle urne, ma forse non mi aspettavo un dato così elevato nel pomeriggio». Tra i cittadini, non è mancato chi si stupiva della presenza di due schede su cui esprimersi. «Qualcuno non era informato del quesito sulla scelta del nome del futuro comune», continua Panelli. «Altri, invece, hanno rifiutato di ricevere proprio quella stessa scheda».

Una situazione simile a quella descritta da Nicoletta Fugazza, presidente della sezione 2. «Svolgo questo incarico da quando avevo vent'anni e ora ne ho 49», racconta parlando della sua esperienza tra urne e verbali di scrutinio. «In paese questo voto era molto sentito, mi attendevo che arrivassero in tanti è così è stato». «Hanno votato tutti, senza distinzione di genere o età», conclude. «In rari casi, c'è stato però chi è arrivato al seggio senza tessera elettorale: trattandosi di un referendum consultivo, pensava non ce ne fosse bisogno». Quasi si trattasse di un semplice sondaggio.

f.z.



Dall'alto in senso orario: don Pietro Achilli, parroco di Fornello, al voto a Ziano; ospiti dell'ex istituto Andreoli al voto e il seggio di Vicobarone col presidente Fausto Daturi, la vice Cristina Bignasca e gli scrutatori Federico Lizzetti ed Erika Carrà



